

ARIANNA SCOMMEGNA



Arianna Scommegna è nata nel 1973 a Milano, dove vive e lavora. Si è diplomata alla Civica Scuola Arte Drammatica "Paolo Grassi" nel 1996 e nello stesso anno ha fondato, con un gruppo di compagni di accademia, l'Associazione teatrale indipendente A.T.I.R. con la quale realizza la sua attività teatrale organizzando spettacoli, laboratori, festival. Il nucleo stabile e continuativo dell'Associazione è composto da quattordici persone tra attori, regista, scenografa, costumista, organizzatrice e staff tecnico. La direzione artistica è di Serena Sinigaglia. L'associazione gestisce dal 2007 il teatro Ringhiera, uno spazio nella periferia Sud di Milano, al Gratosoglio. Tra le tante produzioni che l'hanno vista coinvolta, spiccano i tre monologhi: *Qui città di M* di Piero Colaprico, *La Mollì (divertimento alle spalle di Joyce)*, *Cleopatràs* di Giovanni Testori.

Il 5 giugno 2010 l'Associazione Nazionale dei critici di teatro le ha assegnato il **Premio Critica**, nel 2011 è stata vincitrice dell'**Hystrio 2011** per la miglior interpretazione con lo spettacolo ***Potevo essere io*** e a Dicembre 2014 ha vinto il **Premio UBU** come miglior attrice per ***Il ritorno a casa***, diretto da Peter Stein. La sua principale attività nel mondo del cinema è quella di interprete e tra i lavori più interessanti possiamo citare la partecipazione nel film ***Scialla! (Stai sereno)*** (2011) di Francesco Bruni dove ha interpretato la parte di Marina.

Arianna Scommegna | La Molli

Divertimento alle spalle di Joyce



Sono confidenze sussurrate, confessioni bisbigliate quelle della Molli. Il monologo di Molly Bloom che conclude l'Ulisse di Joyce dal quale Gabriele Vacis – che ne è anche regista – e Arianna Scommegna prendono le mosse, del quale colgono le suggestioni e con il quale continuano a dialogare per tutto lo spettacolo, calando il personaggio in una quotidianità dalle sonorità milanesi e traslando il testo in una trama di riferimenti culturali, storie e canzoni, che hanno il sapore del nostro tempo regalandoci un personaggio a noi più vicino, una donna simile a tante altre, da accarezzare e prendere un pò in giro.

Una sedia. Una donna. Un testo. La Molli. Arianna Scommegna è sola sul palcoscenico, seduta al centro della scena e ci presenta un personaggio femminile che va oltre Joyce, oltre ogni Penelope, una donna "qualsiasi", che ride, che dice qualche parolaccia senza troppa vergogna e colleziona ricordi mentre aspetta il ritorno a casa del marito. Il suo monologo intenso, irrefrenabile, senza punteggiatura, senza fiato, è stretto tra una sedia, un bicchiere poggiato a terra e una manciata di fazzoletti ad assorbire i liquidi tutti, sacri e profani, di una vita di solitudine e insoddisfazione, come una partitura incompiuta. L'attrice, in bilico tra il romanzo e la vita, ripercorre la propria esistenza di poco amore, infinite attese, occasioni mancate, dal primo bacio a un rosario di amanti da sgranare per mettere a tacere il vuoto, dal dolore di un figlio perduto fino a un finale 'SI' pronunciato comunque in favore della vita, dell'amore, da una donna mai piegata alla rassegnazione. Le note dolenti si stemperano sempre nell'ironia e in una levità che tutto salva; il testo gioca sempre, costantemente, con il doppio registro denunciato fin dal sottotitolo, Divertimento alle spalle di Joyce.